

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

LXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SULLO

INDICE	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	515
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	515
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
BUZZI e AMADEI GIUSEPPE: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (760)	515
PRESIDENTE	515, 517, 518
BORSARI	516, 517
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	517
GAGLIARDI	518
GORRERI	517
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
SCRICCIOLO ed altri: Distacco della borgata Lido di Follonica dal comune di Piombino in provincia di Livorno e sua ag- gregazione al comune contermini di Fol- lonica in provincia di Grosseto (1811)	518
PRESIDENTE	518, 519
ALATRI	519
BORSARI	518
RUSSO SPENA, <i>Relatore</i>	518
SCRICCIOLO	519

La seduta comincia alle 9,45.

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Amodio, Botta e Dossetti.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Bertoldi è sostituito dal deputato De Pascalis per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Buzzi e Amadei Giuseppe: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (760).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge n. 760, di iniziativa dei deputati Buzzi e Amadei Giuseppe, concernente la ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma.

In assenza del Relatore, onorevole Russo Spena, prego l'onorevole Di Giannantonio di volerlo sostituire.

Prima di dare la parola al Relatore facente funzioni, desidero fare alcune precisazioni. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che in materia di ricostituzione di comuni dobbiamo attenerci ad una giurisprudenza costante in questa Commissione, rispettando criteri stabiliti nel corso della precedente legislatura. Per i colleghi che hanno iniziato a partecipare ai lavori della nostra Commissione nel corso dell'attuale legislatura, preciso che i criteri cui ho accennato sono elencati nella relazione conclusiva dei lavori del comitato ristretto nominato, alla fine dell'ultima legislatura, dalla Commissione.

Anche se la Commissione in questa legislatura è, giuridicamente indipendente dalla precedente Commissione Interni, si potrebbe continuare a mantenere a base delle nostre decisioni le conclusioni alle quali il comitato ristretto era pervenuto.

Così, essendomi preoccupato dell'esistenza di numerose proposte di legge in materia, ho posto all'ordine del giorno le tre uniche proposte su cui finora il Governo ha manifestato discretamente, con rapporti diretti al Presidente della Commissione, il parere favorevole, affermando che esistono le indispensabili condizioni perché si possa procedere ad una ricostituzione dei comuni.

Naturalmente, siccome il giudizio spetta alla Commissione, mi riservo di porre all'ordine del giorno anche altre proposte di legge su cui il Governo non è d'accordo, lasciando alla Commissione la valutazione — in quella sede — della posizione del Governo, e quindi la manifestazione del consenso o del dissenso.

Ho voluto fare questa premessa per spiegare il motivo per cui ho messo all'ordine del giorno soltanto queste tre proposte: perché, ripeto, sono le uniche per le quali il Governo ritiene sussistano i criteri stabiliti dal Comitato ristretto nel 1963.

BORSARI. Signor Presidente, Ella ci ha ricordato le linee direttrici stabilite dalla Commissione Interni nella terza legislatura, ma io desidero sottolineare che nella quarta legislatura la Commissione Interni ha avuto modo di fissare delle altre direttive in questo settore di attività legislativa, precisando esattamente che per quanto riguarda l'istituzione di nuovi comuni — in considerazione del fatto che l'iniziativa legislativa del Governo e del Parlamento si sta volgendo verso la attuazione dell'ordinamento regionale — si sarebbe rinviata ogni decisione alle regioni, riservandoci di prendere subito in esame soltanto le proposte avanzate con l'unanime consenso delle popolazioni interessate.

Prendemmo queste decisioni quando si parlò del comune di Comacchio, in relazione alla costituzione del nuovo comune di Porto Garibaldi. Ora, vedendo improvvisamente iscritti all'ordine del giorno di oggi questi tre provvedimenti, noi abbiamo cercato di spiegarci e di giustificare il suo comportamento, signor Presidente, rifacendoci al fatto che, essendo Ella da poco tempo membro della Commissione, forse non è a conoscenza di questo precedente, e che giustamente ritiene di dover sollecitare tutta l'attività legislativa pendente di fronte alla nostra Commissione.

Una volta chiarite le cose però, siamo sicuri della utilità di tornare alle sagge decisioni che allora prendemmo, anche perché, almeno per due dei tre provvedimenti, mi risulta che i pareri erano notevolmente discordi, e non mi pare che risulti nuova alla Camera, ed alla II Commissione, l'iniziativa che propone la modifica dei territori di questi due comuni e — almeno per quanto riguarda Parma — controversie sono già sorte in passato, appunto per i fortemente contrastanti pareri al riguardo.

Mi sembra inoltre giusto sottoporre ancora una volta all'attenzione della Commissione che, come i numerosi fatti ci dimostrano, occorre molta cautela quando si tratta di istituire oggi nuovi comuni, in quanto — per unanime riconoscimento — siamo arrivati a renderci conto della necessità di allargare le dimensioni dei territori comunali, in linea generale, perché in molte circostanze la questione dei vari servizi — proprio per le limitate dimensioni che presentano le varie circoscrizioni comunali — si presenta onerosa ed antieconomica.

Non vogliamo essere fraintesi, ma noi pensiamo che il decentramento e la democrazia di base possano essere garantiti attraverso lo sviluppo degli organismi di democrazia comunale, strumenti che possano consentire ed agevolare la vita dei cittadini e la loro partecipazione alla vita del comune, rendendo contemporaneamente i servizi comunali più efficienti ed economici.

Concludendo, penso faremmo bene a rinviare tutta questa materia alla legislazione regionale, limitandoci per ora a prendere in considerazione quei casi che risultassero, per unanime consenso di tutti gli interessati, tali da essere immediatamente affrontati e risolti.

PRESIDENTE. Rispondo subito all'onorevole Borsari negando che quanto egli ha detto risponda del tutto a verità. Ho davanti a me il resoconto della seduta del 23 giugno

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

1965, dal quale non risulta affatto che in tale data la Commissione Interni abbia modificato i criteri adottati dal comitato ristretto in data 3 febbraio 1963.

Dal resoconto risulta infatti che, nella seduta del 23 giugno 1965, « il deputato Greppi si dichiara favorevole ad un rinvio della discussione per approfondire ulteriormente la materia, mentre il Sottosegretario Mazza propone un rinvio puro e semplice della discussione al fine di non pregiudicare altri eventuali dibattiti in materia in attesa dell'ordinamento regionale. Concordano con questa tesi i deputati Cattaneo Petrini Giannina e Zincone. Il Presidente Scalfaro, riassunti i termini della questione, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge ».

Poiché siamo al 1° giugno 1966, devo ritenere che per un rinvio ad altra seduta basta un rinvio di un anno. Dal momento che negli atti ufficiali non risultava che fosse emersa una impostazione di principio, ho ritenuto opportuno mettere all'ordine del giorno, dopo un anno, questa proposta di legge. L'onorevole Borsari afferma che sarebbe bene che ci fosse l'unanimità della Commissione. Vorrei rilevare che ogni gruppo politico può in base al regolamento, chiedere la remissione in Aula della proposta di legge e quindi il passaggio alla sede referente. Oppure, se si stabilisce la data, possiamo decidere per il rinvio. Non potete però pensare di bloccare indefinitamente, dopo un anno, la discussione di questo provvedimento.

Potrei chiedere all'onorevole Buzzi se non gli dispiacerebbe un rinvio, qualora si stabilisca la data, ma solo se non vi siano preclusioni o contrasti. In questo caso, infatti, sarebbe opportuno chiedere il deferimento alla sede referente. È contraddittorio che si discuta in sede legislativa un provvedimento per poi rinviarlo di anni, *sine die*. Si accetta di discutere in sede legislativa, solo quando si suppone che possa verificarsi una rapida approvazione del provvedimento.

GORRERI. Vorrei rilevare che ero presente a quella discussione, un anno fa; tale discussione fu imperniata proprio su questo.

In quell'occasione si accertò che era in fase di elaborazione un disegno di legge governativo, in cui si affermava il principio del deferimento alle regioni delle funzioni in materia di circoscrizioni comunali. Era quindi inopportuno discutere in quella sede di questa materia.

Poiché, inoltre, sussisteva un contrasto di fondo (si propone anche di andare *in loco*

per meglio valutare la situazione) fu accolto il principio del rinvio *sine die*.

PRESIDENTE. Nella seduta del 23 giugno 1965, fu approvata una proposta di legge del senatore Picardi — che è ora legge — dal titolo: Costituzione in comune autonomo della frazione Ginestra del comune di Ripacandida, in provincia di Potenza con la denominazione di Ginestra. Si dimostra quindi superato il principio, che si vuole fosse stato affermato in quella seduta, di non discutere più in ordine ai comuni. Non v'è ragione di trattare in modo diverso casi analoghi. Vorrei che gli onorevoli Borsari e Gorreri riconoscessero la sussistenza di un contrasto di merito e richiedessero il passaggio in sede referente, senza porre la questione generale, che si dimostra infondata per l'avvenuta approvazione della proposta relativa alla costituzione del comune di Ginestra.

BORSARI. L'orientamento cui accennava l'onorevole Gorreri prevedeva la possibilità di legiferare su questa materia qualora non vi fossero contrasti. Poiché in questo caso vi sono contrasti, chiediamo di mantenere fede a tale orientamento.

PRESIDENTE. Dal momento che l'onorevole Buzzi non è presente, sarebbe opportuno rinviare la discussione ai primi giorni di luglio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore ff.* Mi sembra che la questione si riduca a questo: o vi è accordo unanime, oppure non si può più discutere di questa materia. Ritengo che non possiamo accettare un principio di questo genere.

Vorrei rilevare che il rinvio all'Ente regione era giustificato, tra l'altro, dal fatto che riconosciamo una migliore competenza della regione in ordine a questa materia, e, inoltre, dal fatto che ci sembra eccessivo che una Commissione parlamentare debba occuparsi di problemi così modesti. Ma, qualora la Commissione volesse continuare ad occuparsi di questi problemi, avrebbe competenza *ad abundantiam*. Quindi il rinvio all'Ente regioni dev'essere inquadrato nel suo reale significato. Mi dichiaro contrario all'affermazione del principio secondo il quale non possiamo discutere in quanto manca l'accordo unanime.

GAGLIARDI. In effetti è vero che la Commissione da qualche anno ha seguito l'indirizzo di considerare con una certa cautela le proposte di costituzioni di comuni. Tali proposte spesso rispondono più a criteri campanilistici che a criteri di funzionalità e di ra-

zionalità. Ma ciò non comporta che la Commissione stessa, di fronte a casi che rappresentano il massimo dell'anacronismo, che configurano situazioni che finiscono con il determinare aumento di costi generali, disagio della popolazione, difficoltà nell'amministrazione della cosa pubblica, non possa prendere in esame tali questioni e prendere una decisione.

Ecco perché, se lo si vuole, si può anche rinviare l'esame di questo provvedimento, ma i gruppi non devono vivere nell'equivoco, mascherando secondi fini. Ognuno deve scendere in campo aperto ed assumersi le proprie responsabilità. Ognuno potrà servirsi dei mezzi posti a sua disposizione dal regolamento per rinviare la discussione, ma non possiamo permettere che si faccia il doppio gioco, proclamandosi disponibili alla creazione del nuovo comune, ma agendo poi in modo che la proposta stessa resti insabbiata.

PRESIDENTE. Rimane quindi stabilito che la discussione della proposta di legge n. 760, è rinviata con l'accordo che essa sarà posta di nuovo all'ordine del giorno in una delle sedute del mese di luglio.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Scricciolo ed altri: Distacco della borgata Lido di Follonica dal comune di Piombino, in provincia di Livorno e sua aggregazione al comune contermini di Follonica in provincia di Grosseto (1811).

PRESIDENTE. Il successivo punto dell'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Scricciolo, Ferri Mauro e Piccinelli: « Distacco della borgata Lido di Follonica dal comune di Piombino, in provincia di Livorno, e sua aggregazione al comune contermini di Follonica in provincia di Grosseto ».

Naturalmente anche per questa proposta vale quanto da me ricordato all'inizio di seduta a proposito dei criteri che hanno guidato la Presidenza nella compilazione dell'ordine del giorno dell'odierna seduta.

RUSSO SPENA, *Relatore*. Le ragioni che vengono da più parti addotte per giustificare il provvedimento in esame sono molteplici, e di una certa consistenza. Su di esse la stessa prefettura di Grosseto ha condotto un'inchiesta (dei cui risultati ha dato comunica-

zione al Ministero dell'interno in data 21 febbraio 1962) da cui è in definitiva apparso che la borgata in esame potrebbe essere amministrata con molta maggiore facilità dal comune di Follonica (da cui dista meno di un chilometro) che non, come avviene attualmente, da quello di Piombino, da cui dista 26 chilometri.

In seguito alla comunicazione di cui ho parlato, il Ministero dell'interno richiese il parere del Consiglio di Stato il quale, in data 22 maggio 1962 esprimeva parere che la variazione territoriale in questione non poteva essere attuata in via amministrativa, in considerazione del fatto che l'articolo 17 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale, prescrive che la circoscrizione delle province può essere modificata solo con legge della Repubblica e che, pertanto, la richiesta dei frazionisti di « Lido di Follonica » non poteva essere assecondata.

Dopo un ulteriore carteggio si giunse alla conclusione che fosse opportuno presentare la presente proposta di legge, cui è giusto essere favorevoli per le molte ragioni di indole amministrativa, economica e funzionale che sicuramente legano il Lido di Follonica molto più a Follonica che non a Piombino.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BORSARI. Oltre a quanto già detto per la precedente proposta di legge, credo che a proposito di quella in discussione vada aggiunto qualcosa e cioè che, a proposito della proposta di nuova ripartizione di territorio fra le due province interessate, è in corso sul luogo una serrata attività tendente a far sì che la questione possa trovare una soluzione senza eccessivi contrasti e senza che abbiano a verificarsi delle situazioni di malcontento.

Si pensa, difatti, che le argomentazioni che vengono portate in favore di tale provvedimento possano finire per convincere della loro validità le popolazioni interessate ed è per questo che credo sarebbe opportuno attendere i risultati di tale attività, al fine di poter varare un provvedimento che sia sicuramente accettato ai più diretti interessati, o, quanto meno, alla maggior parte di essi.

Vorrei qui proporre che la Presidenza predisponesse l'invio *in loco* di alcuni membri della nostra Commissione i quali potrebbero così rendersi direttamente conto della situazione in atto e cercare di appianare le più acute divergenze.

Desidero anche aggiungere che il nostro gruppo non assume sull'argomento posizione

di opposizione preconstituita, ma che noi siamo disposti a prendere in considerazione la proposta avanzata, purché si provveda prima a svolgere l'azione di accertamento di cui ho parlato.

PRESIDENTE. Sulla questione posta dall'onorevole Borsari vorrei ascoltare il parere del proponente della proposta di legge in esame, del rappresentante del Governo e di due colleghi, uno favorevole ed uno contrario, assimilando la questione stessa — in qualche modo — ad una sospensiva.

SCRICCIOLO. Vorrei informare la Commissione che l'origine di questa proposta di legge risale al 1959. A quell'epoca si manifestò la propensione degli abitanti della frazione Lido di Follonica ad essere aggregati al vicino comune di Follonica, da cui la frazione dista circa un chilometro, mentre la distanza dal comune di Piombino è circa 27 chilometri.

Ci fu un tentativo di accordo tra i due comuni e attraverso un verbale si delimitò lungo la fascia costiera una striscia di territorio che doveva venire aggregata al comune di Follonica e si iniziò nel 1960 la procedura amministrativa prevista dalla legge comunale e provinciale per l'aggregazione di questa porzione di territorio. Ma ci si accorse (lo rilevò il Consiglio di Stato cui fu chiesto il parere) che non si era solo di fronte alla modificazione di confini tra due comuni, ma alla necessità di una modificazione di confini provinciali, per cui si doveva procedere mediante legge formale.

Dal 1960 ad oggi le cose non si sono modificate nei rapporti tra i due comuni. Sono sorti al Lido di Follonica una serie di interessi divergenti di natura economica, che hanno spinto il comune di Piombino ad avere una respiscenza totale in ordine alle sue propensioni iniziali del 1959.

Circa la proposta dell'onorevole Borsari di effettuare una verifica, che del resto il Governo attraverso i suoi canali ha già effettuato, noi, qualora ci recassimo sul posto,

ci troveremmo di fronte non all'unanimità di cui ha parlato l'onorevole Borsari inizialmente, ma a divergenze, in quanto la maggioranza della popolazione del Lido di Follonica è assolutamente favorevole all'aggregazione al comune di Follonica, mentre una marginale minoranza non è favorevole. E i due comuni esprimono opinioni assai contrastanti a questo riguardo.

Esistono grandi interessi di carattere economico: siamo di fronte ad una zona turistica, con una spiaggia appetibile. Inoltre il comune di Follonica ha solo due chilometri e mezzo di spiaggia, mentre il comune di Piombino ha una fascia di circa 40 chilometri di spiaggia.

Oltre che dalla questione della spiaggia, il conflitto è sorto dal fatto che si trova irrazionale che le popolazioni che hanno un comune così vicino debbano recarsi a tanti chilometri di distanza per raggiungere Piombino.

Per rimanere circoscritto al tema specifico della richiesta dell'onorevole Borsari, ritengo assolutamente superfluo recarsi sul posto. Ciò avrebbe uno scopo dilatorio che non consentirebbe alla Commissione di recepire elementi nuovi e positivi.

ALATRI. Chiedo che la discussione della proposta di legge sia rinviata, poiché dobbiamo recarci in Aula per importanti votazioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO